

## LEZIONI DI SGUARDO

→ **Il libro** Didi-Huberman dedica un saggio-romanzo su quell'opera che il maestro «rifiutò»

→ **Il filosofo** Anche la scultura di Penone svela l'atroce modernità in cui vive l'immagine scolpita

# Nel «Cubo» ecco che appare il volto di Giacometti

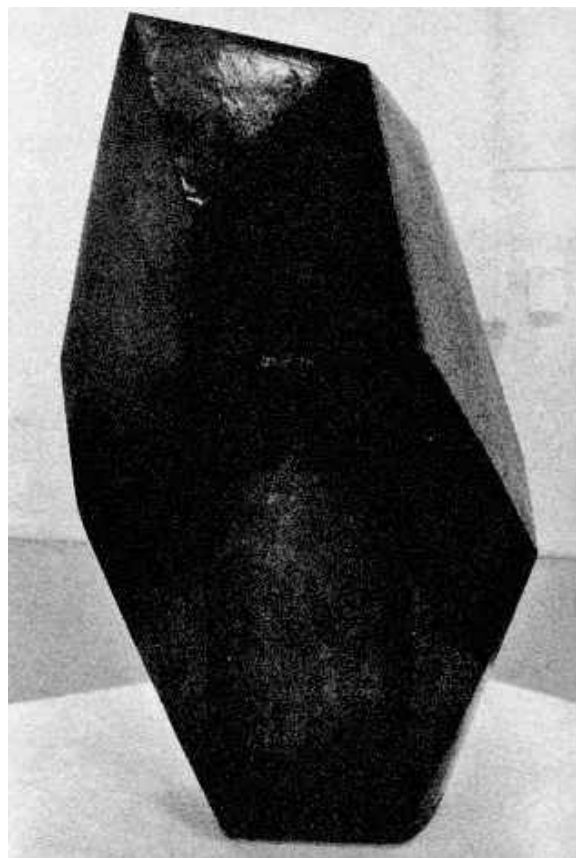
Due libri del filosofo francese Didi-Huberman indagano sui lavori di due scultori: Giacometti e Penone. Le sculture di entrambi sono la trasposizione in pietra di qualcosa che solo Beckett è riuscito a dire...

**GIUSEPPE MONTESANO**

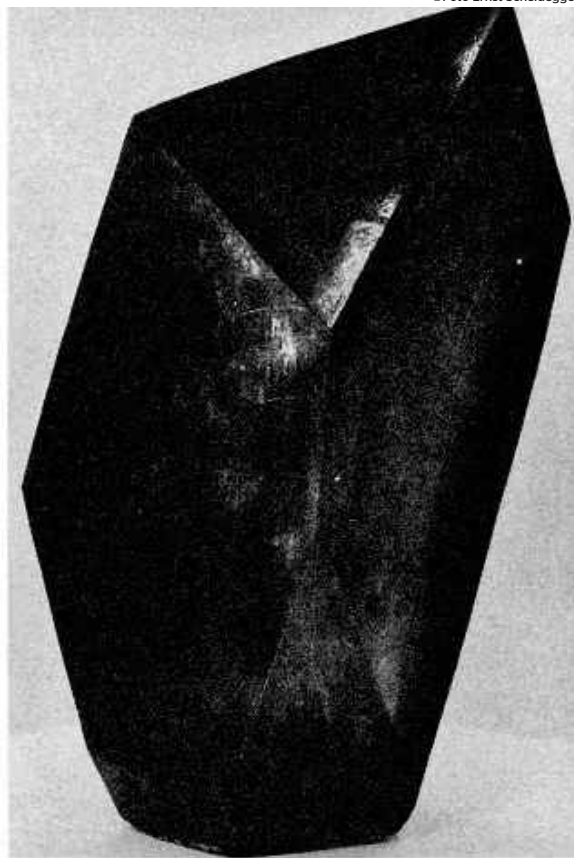
NAPOLI  
Scrittore

Giacometti è sconvolgente. La potenza chiusa nelle opere di Giacometti è spesso insopportabile. La bellezza che si irradia dalla strozzata densità delle opere di Giacometti è inimitabile e lacerante, come un taglio di coltello folle ma logico. Come è stato possibile abituarsi a quest'opera ancora intraducibile in qualsiasi linguaggio che non sia un linguaggio ancora da inventare?

Un po' l'abitudine pigra del non guardare davvero, con occhi resi tattili, le opere d'arte cruciali; un po' la canonizzazione che è una forma di oblio; un po' perché l'arte-Barnum ha steso un velo di discredito sull'arte estrema dove la vita e la morte sono in gioco. Serve allora l'interprete che risvegli lo sguardo, e ci faccia entrare nell'opera come per la prima volta, come accade in un libro stupefacente di Georges Didi-Huberman, *Il cubo e il volto*, tradotto da Rossella Savio e Marina Nava per la bella collana di saggi «fiori blu» dell'Electa (pagine 209, centinaia di illustrazioni, euro 35,00). Che cosa rende unico il libro di Didi-Huberman? Come accadeva con il Botticelli di *Aprire Venere*, in *Il cu-*



Alberto Giacometti «Il cubo», 1934, gesso. © A. Giacometti, by Siae 2009



*bo e il volto* Didi-Huberman indaga una sola opera di Giacometti: *Il cubo*, ma lo fa ricostruendo intorno a quest'opera tutte le relazioni possibili, e finendo con lo scrivere un romanzo critico non solo su un'opera ma sul modo con cui Giacometti era arrivato a un luogo innominabile e forse irrepresentabile.

**UN SOLIDO A DODICI FACCE**

Il «Cubo» non è un cubo, ma un dodicaedro: un solido a dodici facce.

Pura forma? Opera astratta? Cul-de-sac intellettuale? Quest'opera del 1934, «rifiutata» o «dimenticata» da Giacometti, e che forse è un volto, viene messa a reagire da Didi-Huberman con immagini diverse: si accampano davanti a noi *La donna sgozzata* e *La tavola surrealista*, il solido che giace inesplorato nella *Melancholia* di Dürer; la stele funeraria della tomba del padre di Giacometti; la statua-cubo della XVIII dinastia dei Faraoni egiziani, un cra-

nio in cristallo di rocca che raffigura una divinità della morte precolombiana e altre sculture e disegni di Giacometti. E accade che dopo un poco *Il cubo e il volto* diventa ricco di colpi di scena come un romanzo, il *bildungsroman* di una scoperta delle origini al fondo della quale c'è l'impossibile desiderio di conciliazione tra l'immobilità definitiva della morte pacificata e la perenne irradiazione di vita inquieta della bellezza. Didi-Huberman procede come



**Il cubo e il volto**

Georges Didi-Huberman  
Tradotto da Rossella Savio e Marina Nava  
pagine 209, euro 32, Electa Mondadori



**Su Penone**

Georges Didi-Huberman  
Traduzione di Rossella Savio  
pagine 68, euro 15, Electa Mondadori



**Beato Angelico. Figure del dissimile**

Georges Didi-Huberman  
Traduzione P. Peroni  
pagine 325, euro 33, Abscondita (Carte d'artisti)